

La rinascita dell'urbanità

La cancellazione spaziale nelle città della Germania nord-orientale dopo il 1945

Martin Ebert

Institute for building and environmental technology, Norwegian University of Life Sciences
E-mail: maeb@nmbu.no

The rebirth of urbanity. Spatial cancellation in Northeastern German Towns post 1945

Keywords: Northeastern Germany, cancellation, post war reconstruction

Abstract

In the final days of WWII, the advancing Soviet army captured the towns of Western Pomerania and Eastern Mecklenburg. In the period between April 27th and April 30th, small urban communities were overtaken by the 2nd Belorussian Front without significant military resistance by the German Wehrmacht or the paramilitary civilians of the Volkssturm. While advance troops continued moving westwards, a number of towns were systematically destroyed by arson, committed by the support units of the II. Belorussian Front. According to witnesses, the destruction of urban towns was executed purposefully and systematically. This article describes the results of the attempted cancellation of 9 towns in Northeastern Germany as a prelude to the destruction of mediaeval urban heritage. It illustrates how post-war reconstruction of the town cores until the year 2000 completed the annihilation of small-town culture in the area, underlining the importance of the reservation of the urban heritage for the future sustainability of small-town life.

Introduction

Initiated by German aggression, the Second World War, 1939-1945, caused a great amount of destruction all over Europe. Especially hit were counties invaded by Nazi troops: Poland, the Netherlands, the Soviet Union (today Ukraine, Lithuania, Latvia, Belarus and Russia) and Germany itself. While the systematic destruction of German towns by Allied air raids and their effects on the urban tissue are well studied (Sperling, 1962; Hohn, 1991; Bode, 1995), the systematic destruction of towns by the Soviet army after the end of military hostilities in Eastern Germany (today Poland and Germany) is less thoroughly studied. Up until today, public perception has treated the destruction of civilian towns and the death of thousands of their inhabitants as a taboo and a political narrative of the political right (Olschewski, 2009, pp. 22-24). A historic guide of the area published in 2015 does not spend mentionable attention on the attempted annihilation of urban culture in 1945 (Kaule, 2015).

Introduzione

Iniziata dall'aggressione tedesca, la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945) causò ingenti distruzioni in tutta Europa. Particolarmente colpiti furono i paesi invasi dalle truppe naziste: Polonia, Paesi Bassi, Unione Sovietica (oggi Ucraina, Lituania, Lettonia, Bielorussia e Russia) e la stessa Germania. Mentre la distruzione sistematica delle città tedesche da parte dei raid aerei alleati e i loro effetti sul tessuto urbano sono ampiamente studiati (Sperling, 1962; Hohn, 1991; Bode, 1995), la distruzione sistematica delle città da parte dell'esercito sovietico dopo la fine delle ostilità militari nella Germania orientale (oggi Polonia e Germania) è stata studiata in modo meno approfondito. Fino ad oggi, la distruzione delle città e la morte di migliaia dei loro abitanti sono state percepite come una sorta di tabù, una narrazione politica della destra (Olschewski, 2009). Anche una guida storica dell'area pubblicata nel 2015 non dedica particolare attenzione al tentativo di annientamento della cultura urbana nel 1945 (Kaule, 2015).

Questo articolo si occupa delle città della Germania nord-orientale che furono deliberatamente e sistematicamente distrutte dopo che l'esercito sovietico ne prese il controllo. Non sono incluse, invece, le città distrutte durante le ostilità. Allo stesso modo, non sono incluse le città che subirono un destino simile nella Grande Pomerania, in Prussia, nel Brandeburgo e nella Slesia, in aree situate nell'attuale Polonia.

L'articolo si basa su un'analisi della letteratura pubblicata e sullo studio morfologico condotto dagli autori su 2 dei 9 casi menzionati nell'articolo, Woldegk (Ebert, 2021) e Malchin.

Preludio

I paesaggi della Germania nord-orientale sono costellati di piccole città, la maggior parte delle quali fu fondata nel XIII secolo dai duchi di Pomerania e Meclemburgo e dotata dei diritti di cittadinanza tedeschi, formando una fitta rete di città mercato (Ebert, 2025). Dopo la fine della Guerra dei Trent'anni (1618-1648), l'area perse il proprio dinamismo economica e la maggior parte delle città dell'entroterra ristagnarono in lente trasformazioni.

Dopo una serie di devastanti incendi urbani durante il XVII e il XVIII secolo, la struttura edilizia consisteva principalmente in case urbane con struttura in legno, mentre i principali edifici pubblici, come chiese, porte cittadine e mura, costruiti in mattoni, risalivano ancora al XIII e XIV secolo. All'inizio del XX secolo, le piccole città della zona testimoniavano la persistenza della vita urbana, occupando principalmente la loro impronta medievale originale. La struttura urbana medievale e la geometria di strade e piazze rimasero sostanzialmente invariate (Ebert, 2024), e le comunità, all'inizio del XX secolo, prosperarono discretamente.

Negli ultimi giorni di aprile del 1945, l'esercito sovietico attraversò il fiume Oder e avanzò sia verso nord-ovest che verso ovest. La maggior parte delle città era stata evacuata dalla Wehrmacht tedesca, che solo sporadicamente

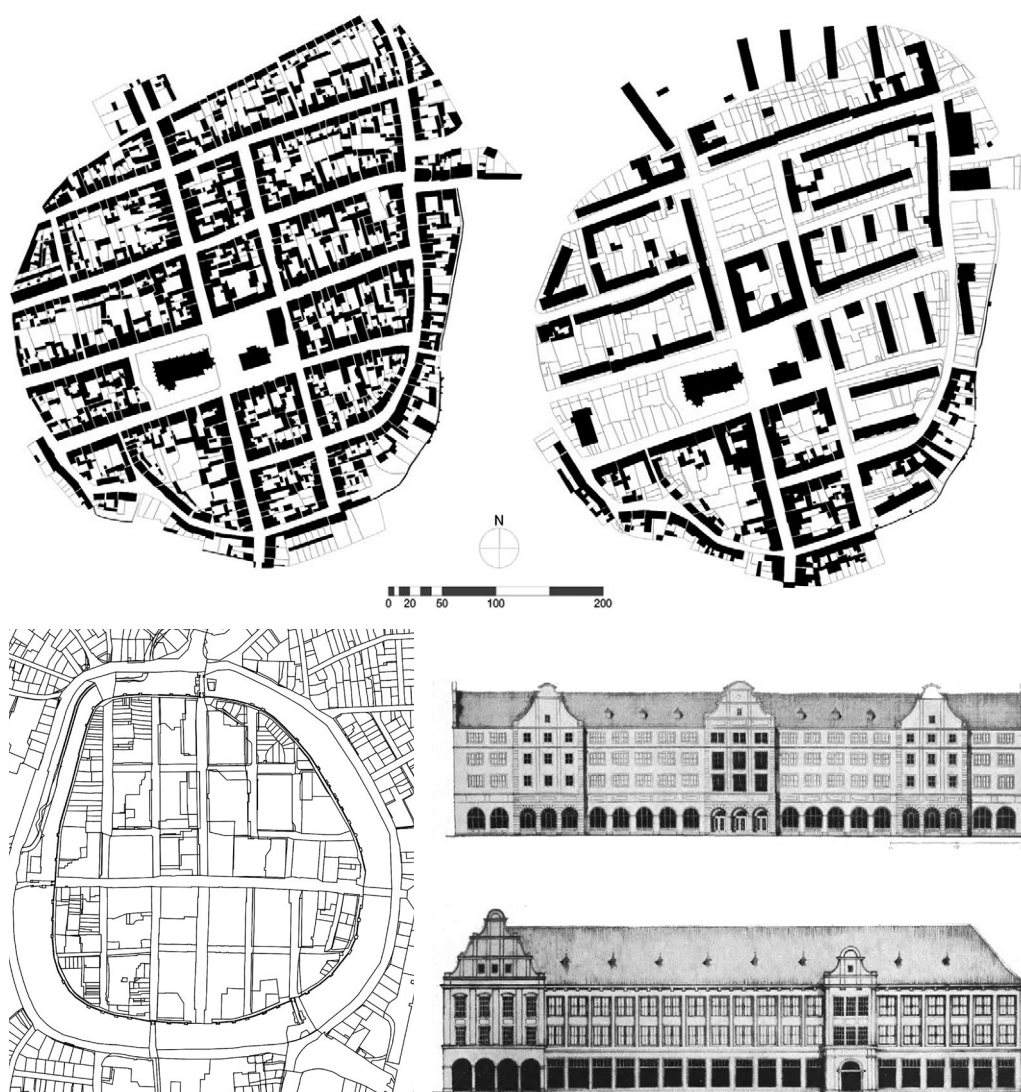


Fig. 1 - Morfologia del tessuto urbano di Malchin prima della guerra e oggi, basata su mappe catastali del 1940 (a sinistra) e del 2019 (a destra). Illustrazione dell'autore.

Sotto: Planimetria catastale di Neu Brandenburg nel 2019 che mostra la massiccia demolizione della struttura urbanistica prebellica attraverso la nazionalizzazione negli anni '50. Lo stile rinascimentale fu utilizzato come architettura distintiva nella ricostruzione di Neu Brandenburg, a significare "l'atteggiamento controllato e austero dei popoli nordici" (Hopp 1955, p. 297).

Morphology of the urban tissue in Malchin before the war and today, based on cadastre maps from 1940 (left) and 2019 (right). Illustration by the author.

Below: Cadastral plan of Neu Brandenburg in 2019 showing large-scale eradication of the pre-war plot structure through nationalisation in the 1950s. Renaissance was used as signature architecture in the rebuilding of Neu Brandenburg, signifying the «controlled and austere attitude of the Nordic people» (Hopp 1955, p. 297).

oppose resistenza all'avanzata delle truppe sovietiche. Dal 24 aprile al 2 maggio, l'intera area del Meclemburgo e della Pomerania Occidentale fu occupata dalle forze alleate (Olschewski, 2009).

Atti e memoria della cancellazione

Unità della 65^a e della 70^a Armata arrivarono a Prenzlau la mattina del 27 aprile 1945. La città aveva una popolazione di 25.000 abitanti (censimento del 1939). Secondo testimoni oculari, i soldati sovietici iniziarono ad appiccare sistematicamente incendi alle case di Prenzlau, aprendo i portoni principali e incendiando le scale con lanciafiamme (Neitmann, Schich, 2009). La maggior parte della popolazione era fuggita dalla città nei boschi vicini o aveva lasciato la zona verso ovest nella speranza di raggiungere le truppe inglesi e americane in avvicinamento. I civili rimasti furono vittime del comportamento arbitrario delle truppe sovietiche. Molti furono assassinati sul posto, soffocati negli edifici in fiamme, le donne furono violentate e i civili furono fucilati in modo apparentemente indiscriminato (Olschewski, 2009; Kempowski, 2005). Un numero imprecisato di civili si suicidò. Degli 832 edifici all'interno delle mura medievali della città, 716 collassarono (ibid., p. 274), il che equivale a un grado di distruzione pari all'86% delle strutture civili (fig. 1).

Le truppe sovietiche arrivarono nella città di Malchin il 30 aprile 1945. La città di Malchin fu fondata nel 1235 e comprendeva un gran numero di edifici con struttura in legno, oltre alla chiesa e alle porte delle mura cittadine costruite in mattoni. La città è situata strategicamente come testa di ponte tra due laghi. Unità della Wehrmacht in fuga distrussero il ponte sul fiume Peene, fuori Mal-

Limitations and method

This article focuses on towns in Northeastern Germany, which were deliberately and systematically destroyed after the Soviet army had taken control. Towns which were destroyed during hostilities during the same period are not included. Towns which suffered a similar fate in Greater Pomerania, Prussia, Brandenburg and Silesia in areas situated in today's Poland are likewise not included.

The paper is based on a review of published literature and the authors' own morphological study of 2 of the 9 cases mentioned in the paper, Woldegk (Ebert, 2021) and Malchin.

Prelude

The landscapes of Northeastern Germany are dotted with small towns, the majority of which were founded during the 13th century by the dukes of Pomerania and Mecklenburg. They were equipped with German town charters and created a tightly knitted network of market towns (Ebert, 2025). After the end of the Thirty Years' War (1618-1648), it lost its economic dynamics, and the majority of inland towns in the area stagnated in their development.

After a series of devastating urban fires during the 17th and 18th centuries, the building structure consisted mainly of wooden timber frame urban houses, while the main civic buildings, like churches, town gates and walls, were built in brick, originating in the 13th and 14th centuries.

At the beginning of the 20th century, the small towns in the area were living witnesses of the sustainability of urban life, occupying mainly their original mediaeval footprint. The mediaeval plot structure and the geometry of roads and squares remained largely unchanged (Ebert, 2024), and the communities thrived in modest wealth during the early 20th century. During the last days of April 1945, the Soviet Army crossed the river Oder and advanced both northwestwards and westwards. The majority of towns had been evacuated by the German Wehrmacht, which only sporadically resisted the advancing Soviet troops. From April 24th to May 2nd, the entire area of Mecklenburg and Western Pomerania was occupied by allied forces (Olschewski, 2009, pp. 33-53).

Acts and memory of cancellation

Units of the 65th and the 70th Armies arrived in Prenzlau on the morning of April 27th, 1945. The town had a population of 25 000 (Census, 1939). According to eyewitnesses, Soviet soldiers started systematically setting arson to the townhouses of Prenzlau by opening the main doors and setting the stairs ablaze with flamethrowers (Neitmann, Schich, 2009, p. 269). The majority of the population had fled the town into nearby woods or left the area westwards in hope of reaching the approaching English and American troops. Remaining civilians became victims of the arbitrary behaviour of the Soviet troops. Many were murdered on site, suffocated in burning buildings, women were raped, and civilians were shot seemingly arbitrarily (Olschewski, 2009, p. 27; Kempowski, 2005). An unknown number of civilians committed suicide. Of the 832 buildings inside the mediaeval town walls, 716 perished (ibid., p. 274), which amounts to a degree of destruction of 86% of civilian structures (fig. 1).

Soviet troops arrived in the town of Malchin on April 30, 1945. The town of Malchin was founded in 1235 and contained a large number of timber-framed buildings, alongside the church and town wall gates built in brick. The town is situated strategically as a bridgehead between two lakes. Fleeing units of the Wehrmacht destroyed the bridge over the Peene river outside Malchin that connected both lakes, delaying the advance of the II Belorussian Front. It is yet unknown how the buildings of Malchin caught fire, but when, according to eyewitness accounts, a number of civilians, mainly women and elderly, attempted to enter the mediaeval town centre with a fire hose car to fight the flames, they were shot by Soviet military personnel on arrival (Lange, 2005). According to the town chronicles, 75% of the buildings of Malchin were destroyed (fig. 1). In another town, Neu Brandenburg, eyewitnesses report the use of gasoline canisters being emptied at the top of the wooden stairwells of townhouses by Soviet soldiers, which were lit to set the town ablaze (RAA Geschichtswerkstatt, 2025). Likewise, Soviet troops destroyed 435 of 553 townhouses in Friedland after hostilities ceased.

The well-established accounts of Prenzlau, Malchin and Neu Brandenburg establish a pattern of how advancing Soviet troops behaved in the towns of Northeastern Germany. Similar accounts can be established for other towns in the area (Olschewski, 2005, pp. 38-52). In contrast, a number of towns, like Neukalen, Teterow, Greifswald or Wesenberg, were equally occupied by Soviet troops but not destroyed. It is not clear if Soviet troops executed the wilful destruction of

chin, che collegava i due laghi, ritardando l'avanzata del II Fronte Bielorosso. Non è ancora noto come gli edifici di Malchin abbiano preso fuoco, ma quando, secondo i resoconti di testimoni oculari, alcuni civili, soprattutto donne e anziani, tentarono di entrare nel centro storico medievale con un'autopompa antincendio per combattere le fiamme, furono immediatamente fucilati dai militari sovietici (Lange, 2005). Secondo le cronache cittadine, il 75% degli edifici di Malchin fu distrutto (fig. 1).

In un'altra città, Neu Brandenburg, testimoni oculari riferiscono dell'uso di taniche di benzina svuotate in cima alle scale di legno delle case a schiera dai soldati sovietici, che le incendiarono per dare fuoco alla città (RAA Geschichtswerkstatt, 2025). Allo stesso modo, le truppe sovietiche distrussero 435 delle 553 case a schiera di Friedland dopo la cessazione delle ostilità.

I resoconti consolidati di Prenzlau, Malchin e Neu Brandenburg individuano un comune modello di comportamento delle truppe sovietiche in avanzata nelle città della Germania nord-orientale. Resoconti simili possono essere ricavati per altre città della zona (Olschewski, 2005, pp. 38-52). Al contrario, altre città, come Neukalen, Teterow, Greifswald o Wesenberg, furono ugualmente occupate dalle truppe sovietiche, ma non distrutte. Non è chiaro se le truppe sovietiche abbiano eseguito la volontaria distruzione delle città su ordine dei loro superiori, o se siano state eseguite autonomamente da alcune unità. Numerosi resoconti pubblicati da amministratori sovietici e propagandisti infiltrati forniscono chiare indicazioni sul fatto che il terrore contro la popolazione civile tedesca fosse, comunque, un gradito effetto collaterale dell'occupazione (Ehrenburg, 1942). Sono peraltro noti diversi ordini impartiti dal comando supremo sovietico volti a limitare l'entità della violenza contro la popolazione civile (Foitzik, 2004). Le motivazioni alla base delle azioni delle truppe sovietiche alla fine di aprile del 1945 non sono ancora state sufficientemente studiate, ma i fatti indicano una cultura interna all'esercito in cui le atrocità contro i civili e altri crimini di guerra venivano comunemente tollerati, se non accettati. L'esito poteva essere definito da piccole variabili e circostanze locali.

Già nei primi mesi dopo la capitolazione delle truppe tedesche, nel maggio del 1945, il ricordo della violenza contro i civili tedeschi fu messo a tacere dalle autorità locali sostenute dai sovietici (Olschewski, 2005). Questa situazione fu favorita dalle schiaccianti difficoltà che la popolazione incontrava nella vita quotidiana del dopoguerra. Mentre migliaia di persone avevano perso la casa negli ultimi giorni di guerra, 12 milioni di rifugiati arrivarono nelle restanti parti della Germania, espulsi dalle autorità sovietiche, polacche o ceche. Si stima che un terzo della popolazione del Meclemburgo e della Pomerania Occidentale fosse costituito da rifugiati privi di riparo e cibo. La memoria della cultura scomparsa delle piccole città scomparve dalla storiografia ufficiale. Il governo socialista descrisse gli eventi del 1945 esclusivamente come una liberazione mentre le voci critiche furono soppresse (Mercalova, Mercalov, 2004). Per legittimare i crimini di guerra commessi negli ultimi giorni del conflitto (Friedland, 1969), si crearono leggende, anche in sedi ufficiali, su come adolescenti fanatici avessero ucciso soldati sovietici in avvicinamento. Il gran numero di testimoni, che sapevano cosa fosse realmente accaduto, non aveva alcuna possibilità di elaborare gli eventi in una sede pubblica. La memoria fu salvata in resoconti di testimoni privati (Schieder, 1954) o conservata negli archivi ecclesiastici.

Con la fine del governo socialista nel 1990, furono pubblicati numerosi documenti che descrivevano questi eventi (Scherstjanov, 2004, tra gli altri). Gli archivi ecclesiastici furono aperti, rendendo disponibili per la ricerca i resoconti raccolti in 45 anni (LKAS). Allo stesso tempo, il timore latente di uno sfruttamento dei resoconti nell'ambito della propaganda di estrema destra, ha limitato l'accettazione diffusa dei racconti delle vittime e delle loro sofferenze. Ancora oggi, la distruzione volontaria di queste città viene giustificata come una reazione alle atrocità commesse dalle truppe tedesche in Unione Sovietica.

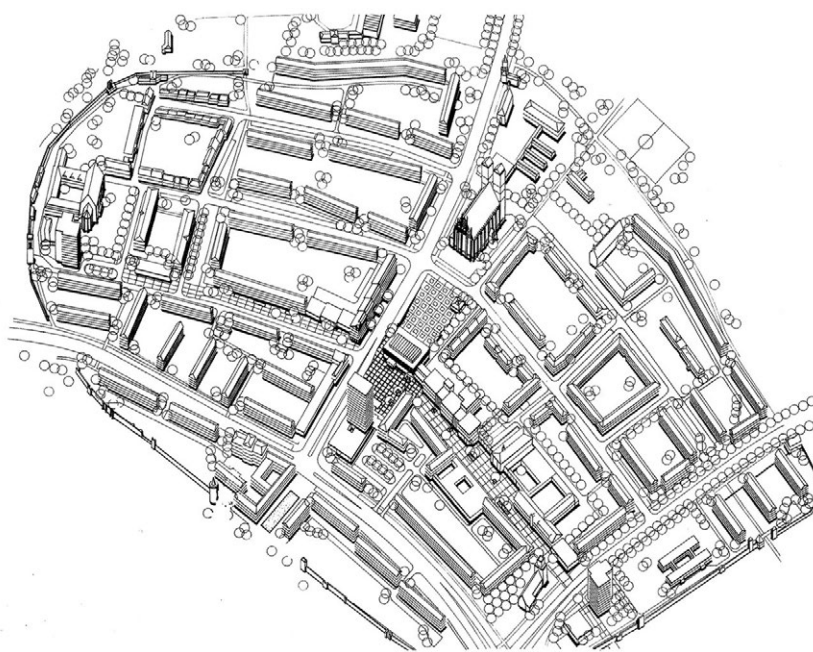
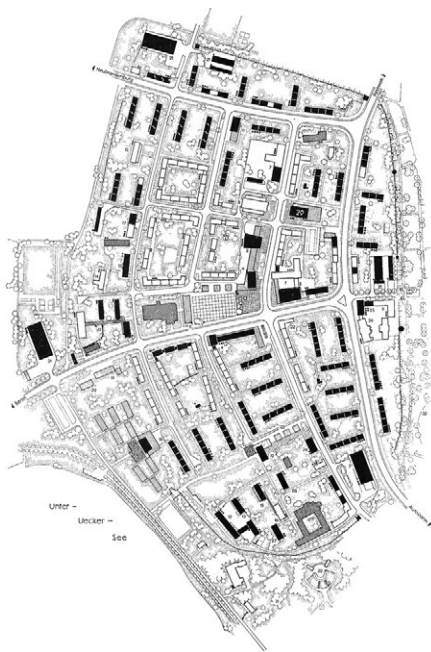


Fig. 2 - Piano di ricostruzione di Prenzlau, pubblicato nel 1960. I resti della struttura medievale sono stati rimossi per far spazio a metodi di costruzione industriali come le lastre di cemento prefabbricate (Rupp, Gister 1960), e, a destra, progetto vincitore del concorso del 1969 per la riqualificazione urbana di Prenzlau (Neitmann, Schich 2009) (destra).

Reconstruction plan of Prenzlau, published in 1960. The remains of the mediaeval structure were removed to make space for industrial building methods such as prefabricated concrete slabs (Rupp, Gister 1960, p. 482), and winning entry of the 1969 competition for the urban redesign of Prenzlau (Neitmann, Schich 2009, p. 306) (right).

Fig. 3 - Bernau. Negli anni '80, la struttura urbana, in gran parte intatta, è stata sostituita da abitazioni prefabbricate (J. Blobelt, Wikimedia, CC BY-SA 4.0).

Bernau. Industrially produced housing replaced a largely intact urban structure in the 1980s. (J. Blobelt, Wikimedia, CC BY-SA 4.0).

La rinascita urbana del dopoguerra

È molto difficile verificare concretamente le informazioni sul grado delle distruzioni. I numeri citati nella figura 5 sono stati aggregati utilizzando metodi diversi in diverse città. In generale, descrivono la perdita numerica di unità abitative, mettendo in relazione i numeri noti alle autorità nel 1939 con il numero stimato di appartamenti abitabili nel 1945. Poiché le diverse autorità utilizzavano definizioni diverse di ciò che costituisce un' "unità abitativa abitabile" (Bode, 1995), i numeri devono essere considerati approssimativi.

Dopo il 1945, la ricostruzione delle città distrutte fu dichiarata prioritaria dalle autorità, con l'elaborazione di diversi piani di ricostruzione, che portarono al "Programma di Ricostruzione Nazionale" della Germania Est nel 1951. In una prima fase, furono rimosse le rovine rimaste nei centri cittadini, lasciando reticoli stradali vuoti con pochi edifici residui. A causa dell'uso diffuso del legno come materiale da costruzione, pochissimi edifici erano ancora adatti ad un uso abitativo. Anche gli edifici non completamente distrutti venivano spesso demoliti per il loro incerto stato strutturale. La carenza di materiali da costruzione pose poi restrizioni all'immediata riparazione e ricostruzione.

La base giuridica per la ricostruzione delle città della Germania orientale fu creata attraverso una legge del 1950 (Regierung der DDR, 1950) che aprì la strada a una nazionalizzazione di vasta portata, consentendo alle autorità di espropriare i lotti necessari nelle città che dovevano essere ricostruite. Un esempio tipico è la ricostruzione di Neu Brandenburg, iniziata nel 1955. Le autorità espropriarono le parti principali della struttura urbana medievale, creando nuovi lotti edificabili che comprendevano fino a un intero isolato (fig. 7). Sebbene l'architettura della nuova città sia improntata alla geometria

towns on command by their superiors, or if they were executed autonomously by certain units. A number of accounts issued by Soviet administrators and embedded propagandists give clear indications that the terror against the German civilian population was, moreover, a welcome side effect of the occupation (Ehrenburg, 1942). At the same time, a number of orders by the Soviet higher command are known with the intention to limit the extent of violence against the civilian population (Foitzik, 2004, p. 382 ff). The reasoning behind the actions of Soviet troops at the end of April 1945 is not yet studied sufficiently, but the facts point to a culture inside their army ranks where atrocities against civilians and other war crimes were commonly tolerated, if not accepted. The outcome could be defined by small variables and local circumstances.

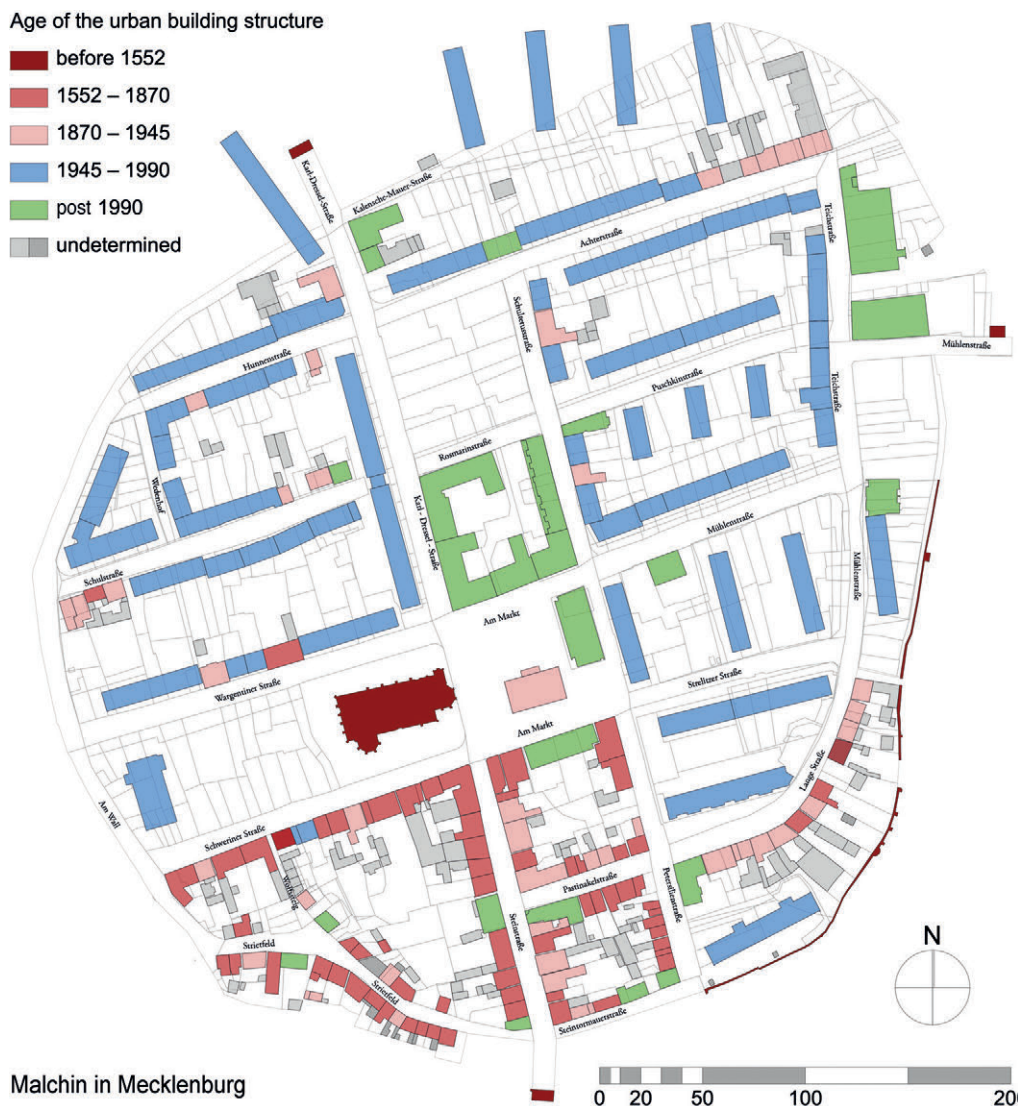
Already in the first months after the capitulation of German troops in May 1945, the memory of Soviet violence against German civilians was silenced by the Soviet-supported authorities (Olschewski, 2005, pp. 25-27). This situation was aided by the fact that the challenges of everyday life in postwar Germany were overwhelming. While thousands of people had lost their homes in the last days of the war, 12 million refugees arrived in the remaining parts of Germany, expelled from their homes by Soviet, Polish or Czech authorities. It is stipulated that one-third of the population in Mecklenburg and Western Pomerania were refugees in need of shelter and food.

Fig. 4 - Età della struttura edilizia di Malchin nel 2025. Le aree verdi mostrano gli edifici successivi al 1990 che tentano di riparare la struttura spaziale medievale. (Martin Ebert, 2025).

Age of the building structure in Malchin in 2025. The green areas show post-1990 buildings attempting to repair the mediaeval spatial structure. (Martin Ebert, 2025).

Age of the urban building structure

- before 1552
- 1552 – 1870
- 1870 – 1945
- 1945 – 1990
- post 1990
- undetermined



The memory of the perished culture of small towns became excluded from the official history writing. The socialist government described the events of 1945 exclusively as a liberation; critical voices were suppressed (Meralova, Meralov, 2004). Officially, legends were created about how fanatised teenagers had killed approaching Soviet soldiers to legitimise Soviet war crimes committed in the final days of the war (Friedland, 1969). The large number of witnesses, who knew what actually happened, had no public arena to process events. The memory was saved in private witness accounts (Schieder, 1954) or kept in church archives.

When the socialist government ended in 1990, a great number of documents were published, describing the events (Scherstjanoi, 2004, a.o.). The church archives opened, making the accounts collected through 45 years available for research (LKAS). At the same time, the underlying fear of exploitation of the accounts as part of an emerging far-right nationalist agenda restricted the widespread acceptance of the victims and their suffering. Still today, the wilful destruction of the towns is belittled as a justified reaction to atrocities committed by German troops in the Soviet Union.

Postwar urban rebirth

Factual information about the degree of destruction is very difficult to verify. Numbers cited in figure 5 were accumulated using different meth-

dei percorsi storici, il resto tiene poco conto della situazione preesistente. Gli urbanisti, guidati da Hanns Hopp, presidente dell'Accademia di urbanistica della Germania Orientale, decisero di inventare una nuova identità per Neu Brandenburg come città rinascimentale (fig. 8). Frontoni e ingressi furono progettati ispirandosi a motivi del Rinascimento della Germania settentrionale, sebbene tetti e facciate barocchi avessero prevalso nella città prebellica. Hopp sosteneva che questo stile era stato scelto come architettura d'elezione perché il Rinascimento nordico, con il suo "atteggiamento controllato e austero (gebunden und kühl [sic]) rappresenta al meglio la natura del popolo nordico" (Hopp, 1955). La maggior parte delle strutture rimanenti che ostacolavano la ricostruzione socialista furono rimosse, mentre i resti della chiesa gotica rimasero in rovina e sarebbero stati ricostruiti come sala concerti comunale solo negli anni '80.

Mentre la ricostruzione stalinista era in corso, le critiche da parte di architetti e politici aumentavano, soprattutto dopo la morte di Stalin e le relative rivelazioni di Krusciov sul culto della personalità nel febbraio 1956. La prestigiosa costruzione della Stalin-Allee a Berlino e la ricostruzione di Neu Brandenburg furono presto criticate per la mancanza di funzionalità e la loro architettura "artificiale" (Flierl, 1998).

In realtà, l'architettura delle ricostruzioni cittadine fu adattata alla tecnologia disponibile. Dalla fine degli anni '50, grandi blocchi residenziali a più piani, realizzati con pannelli prefabbricati in calcestruzzo, sostituirono altri edifici fino alla metà degli anni '80 (fig. 9). Per risparmiare sui costi evitando di sgomberare i piani interrati lungo le strade storiche, i blocchi residenziali furono costruiti a 10 metri dai marciapiedi, dentro le aree interne agli isolati. Per conferire alla città medievale un profilo moderno, furono progettati e costruiti

edifici alti, come landmark verticali, nel centro di città come Neu Brandenburg e Prenzlau (fig. 2).

La composizione dei volumi che ne risultò contraddiceva i tradizionali caratteri spaziali delle piccole città storiche, costituiti da strade e piazze. Le aree tra i blocchi residenziali prodotti industrialmente furono utilizzate per parcheggi, parchi giochi, stenditori collettivi e aree verdi e non avevano alcun riferimento ai caratteri della città prebellica. Queste scelte non incontrarono reazioni negative, essendo la maggior parte della popolazione favorevole al trasferimento in abitazioni nuove e moderne. Gran parte di essa era composta, del resto, da ex rifugiati provenienti dalle aree tedesche a est dell'Oder e pertanto non aveva alcun ricordo o legame emotivo con l'eredità storica del luogo. La ridenominazione delle strade contribuì ulteriormente a cancellare la memoria dei caratteri storici delle città,

Alla fine degli anni '80, i progressi nella tecnologia pannelli prefabbricati in calcestruzzo resero possibile la costruzione di nuove strutture edilizie a chiusura degli isolati storici, ricomponendo la struttura spaziale di strade e piazze, ma trascurando, al contempo, la struttura storica del lotto, la sua architettura e materialità, sostituita da facciate generiche prodotte con metodi di costruzione seriali. Questa condizione incoraggiò le autorità a sgomberare aree urbane in gran parte intatte in città medievali come Greifswald o Bernau per sostituirle con edifici prodotti industrialmente (fig. 3).

Urbanità postmoderna: il ritorno dei non morti

Con la fine del socialismo nel 1990, la società civile della Germania orientale ha riscoperto la propria autocoscienza. Sono comparsi resoconti di testimoni oculari della distruzione (Schultz Naumann, 1990; LKAS, OKR, Generalia, 1945), così come discussioni sulla ricostruzione della situazione precedente al 1945 (Adams, Larkham, 2016; James 2006). Sono state fondate diverse associazioni per la storia locale, mentre le autorità hanno avviato un programma di riqualificazione urbana, la "Städtebauförderung", per migliorare le infrastrutture pubbliche e sostenere gli sforzi privati per modernizzare la struttura edilizia. Questa situazione ha propiziato una cultura della memoria nelle piccole città, incoraggiando gli sforzi per salvare quanto possibile della struttura storica. Tra il 1990 e il 2025 sono stati realizzati numerosi progetti di ricostruzione o restauro di edifici storici (chiesa di Woldegk, chiesa di San Nicola ad Anklam) e di costruzione di nuovi edifici o di restauro o ricostruzione di spazi storici (piazza Malchin, piazza del mercato di Anklam). In molti casi, i blocchi residenziali prodotti industrialmente sono stati rimossi per essere sostituiti da volumi che ricordavano spazi e architetture prebelliche, seguendo, come in uno sguardo al passato, i metodi di esempi polacchi (Lubocka-Hoffmann, 1998; Lorenz, 2004).

Allo stesso tempo, le autorità tedesche continuano a cancellare le tracce storiche dai centri cittadini medievali, rimuovendo le costruzioni sotterranee e accorpando su larga scala lotti edificabili nel tentativo di attrarre investitori per la costruzione di centri commerciali o complessi residenziali (Hansequartier di Rostock, quartiere Marienquartier Neu Brandenburg) (fig. 5).

Conclusioni

Nonostante il declino economico successivo al Medioevo e la devastazione degli incendi urbani all'inizio dell'età moderna, la struttura urbana delle città minori della Germania nord-orientale ha mostrato una notevole resilienza nell'arco di 800 anni. La loro distruzione volontaria e il tentativo di annullamento nel 1945 rappresentano un fatto storico non ancora ampiamente studiato dagli storici dell'urbanistica e dell'architettura. Parallelismi con eventi simili in Pomerania, Prussia o Slesia (oggi in Polonia) dovranno essere studiati per produrre un modello più coerente. L'effetto culturale dell'annullamento della vita urbana si è dimostrato, invece, duraturo. Gli sforzi della ricostruzio-

ods in different towns. In general, it describes the numeric loss of apartment units, relating the numbers known to authorities in 1939 to the assessed number of inhabitable apartments in 1945. Since different authorities used different definitions of what constitutes an "inhabitable housing unit" (Bode, 1995), numbers have to be seen as approximations.

After 1945, the reconstruction of the destroyed towns was declared a priority by authorities, authoring a number of reconstruction plans, leading to the East German "National Reconstruction Program" in 1951. In a first phase, the remaining ruins in the town centres were removed, leading to empty street grids with few remaining buildings. Because of the use of wood as the main building material, very few buildings were still suited for housing. Even buildings not totally destroyed had often been removed because of the uncertainty of their structural status. The shortage of building materials laid restrictions on the immediate repair and reconstruction.

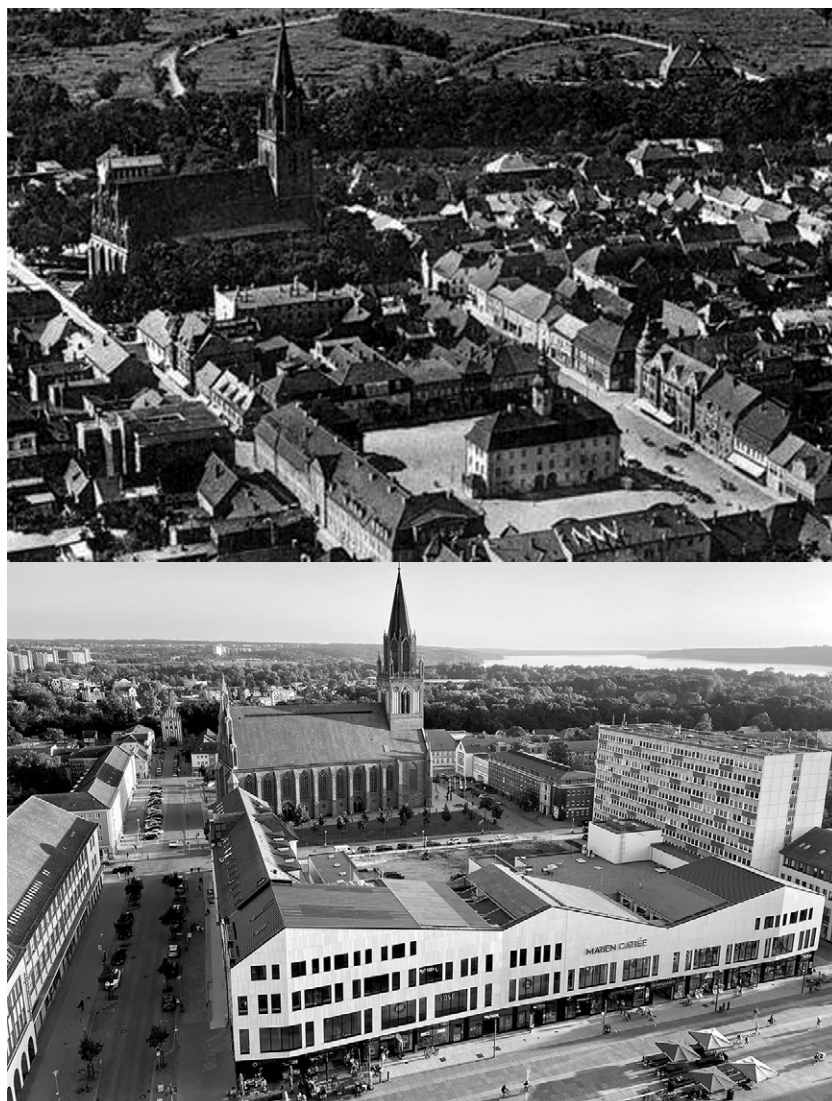
The legal basis for the reconstruction of towns in Eastern Germany was created through legislation in 1950 (Regierung der DDR, 1950). It opened for a far-reaching nationalisation, allowing authorities to seize desired plots in towns that had to be rebuilt. A typical example is the reconstruction of Neu Brandenburg, beginning in 1955. Authorities seized the main parts of the mediaeval plot structure, creating new building plots containing up to an entire city block (fig. 7). The architecture of the new town follows the historical street geometry but otherwise reminds little of the historic situation. The urban planners, led by Hanns Hopp, president of the East German academy for urban planning, decided to invent a new identity for New Brandenburg as a town of the Renaissance (fig. 8). Gables and entrances were designed after motifs of the North German Renaissance, even though Baroque roofs and facades had prevailed in the pre-war town. He reasoned that the Renaissance was chosen to be the architecture of choice because the Nordic Renaissance in its "controlled and austere attitude ("gebunden und kühl [sic]") best represents the nature of the Nordic people" (Hopp, 1955). Most remaining structures being in the way of socialist reconstruction were removed, while the remains of the Gothic church remained ruins; they would be reconstructed as a communal concert hall in the 1980s.

Even as the Stalinist-style reconstruction is underway, the critique from competing architects and the political class is rising, especially after Stalin's death and Khrushchev's revelations about the Stalin cult of personality in February 1956. The prestigious construction of the Stalin-Allee in Berlin and the reconstruction of Neu Brandenburg were soon criticised as inefficient and their architecture as too artificial (Flierl, 1998, p. 25 f).

In effect, the architecture of the town reconstructions was adjusted to the technology available. From the end of the 1950s, large multi-storey housing blocks, produced with prefabricated concrete slabs, replaced other building constructions up to the mid-1980s (fig. 9). To save money by not clearing the remaining cellars along the historic streets, housing blocks were erected 10 metres from the sidewalks inside the inner areas of the town blocks. To give the mediaeval town a modern silhouette, vertical signature buildings (high-rises) were repeatedly planned or built in the centre of towns like Neu Brandenburg and Prenzlau (fig. 2). The resulting spatial distribution of volumes contradicted the tradi-

Fig. 5 - Mariencaree Neu Brandenburg. Esempio di centro commerciale di recente costruzione che continua la demolizione della struttura urbana storica, come mostra una fotografia storica degli anni '30. (Foto: cartolina storica e foto dell'autore).

Mariencaree Neu Brandenburg. Example of a recently erected shopping mall continuing the cancellation of the historic urban structure, seen in a historic photograph from the 1930s. (Photo: Historic postcard and photo by the author).



tional small-town spaces, consisting of streets and squares. The areas between the industrially produced housing blocks were used for parking, playgrounds, collective clotheslines and greening. They bore no resemblance to the spatial or architectural properties of the pre-war town. This fact was not reflected on negatively at the time, since the majority of the population was positive about moving into new modern homes. A great number of the population were former refugees from the German areas east of the Oder River and had therefore no memory or emotional bond to the historic situations and perished in the last days of the war. The renaming of streets, eradicating the memory of historic features of the towns, assisted in the wiping of the memory of the towns' history from their population.

At the end of the 1980s, technical improvements in prefabricated concrete slab technology made it possible to erect building arrangements to close the historic blocks, to a point recreating the spatial structure of street and square, while at the same time neglecting the historic plot structure, architecture and materiality with generic facades generated by industrial building methods. This encouraged the socialist authorities to clear largely intact urban areas in mediaeval towns like Greifswald or Bernau to be replaced by industrially produced buildings (fig. 3).

ne non sono riusciti a creare un'alternativa resiliente al tessuto urbano a uso misto e su piccola scala dell'edilizia prebellica. Le dinamiche create dai metodi di costruzione industriale, dagli scambi di popolazione e dal tabù delle narrazioni storiche hanno avuto come risultato una discontinuità architettonica e morfologica che ha influito sulla sostenibilità delle comunità urbane. L'opinione pubblica e la spinta di nuove dinamiche economiche hanno tuttavia creato un ambiente culturale in cui il pubblico e le istituzioni culturali promuovono attivamente lo studio del patrimonio urbano. Con lentezza, ma costanza, diverse città stanno tornando ai principi architettonici e spaziali del loro passato, gettando le basi per una vita urbana sostenibile, nella speranza di arrestare la perdita di popolazione e il declino economico (Ebert, 2024).

La riscoperta delle narrazioni storiche e delle condizioni spaziali urbane può quindi diventare un elemento importante nella definizione dell'identità e di un futuro urbano sostenibile. Questo contributo vuole essere solo un'introduzione alla questione in oggetto. Ulteriori studi dovranno essere condotti per ampliare e approfondire la ricerca, sulla base di casi di studio per ciascuna delle città presentate.

Riferimenti bibliografici_References

- Adams D., Larkham P.J. (2016) "Walking with the ghosts of the past: unearthing the value of residents' urban nostalgias", in *Urban Studies*, n. 53, pp. 2004-2022.
- Regierung der DDR (1950) *Aufbaugesetz* (Gesetz über den Aufbau der Städte in der Deutschen Demokratischen Republik und der Hauptstadt Deutschlands), Berlin.
- Bode V. (1995) "Kriegszerstörungen 1939-1945 in Städten der Bundesrepublik Deutschland: Inhalt und Probleme bei der Erstellung einer thematischen Karte (mit farbiger Kartenbeilage)", in *Europa Regional*, n. 3(3), pp. 9-20.

- Ebert M. (2021) "Historical and morphological Aspects concerning the Urban Form of Woldegk in Mecklenburg", in Ebert M. (ed.) (2023) *Urban Renewal at the Heiligengeist Quartier Woldegk*, FG arkitektur og miljø, vol. 7, NMBU, Ås.
- Ebert M. (2024) "Practical aspects of morphological research in urban renewal projects", in *Urban Morphology*, n. 28(2), pp. 167-181.
- Ebert M. (2025) "The Morphology of Town and Castle in Mediaeval Mecklenburg", in Atzbach R., Ebert M. (2025) *Town and Castle. Early Urbanisation Processes in the Southern Baltic*, Olms Verlag, Baden Baden, pp. 179-190.
- Ehrenburg I. (1942) "Kill", in *Krasnaja Swesda*, July, distributed as a leaflet by the Soviet Armed Forces, Moscow.
- Flierl B. (1998) *Gebaute DDR. Über Stadtplaner, Architekten und die Macht*, Verlag für Bauwesen, Berlin.
- Foitzik J. (2004) "Die Besetzung Ost-und Mitteldeutschlands durch die Rote Armee 1944/1945 im Lichte des Kriegsvölkerrechts", in Scherstjanoi E. (ed.) (2004) *Rotarmisten schreiben aus Deutschland. Briefe von der Front und historische Analysen*, De Gruyter, München, pp. 369-395, <https://doi.org/10.1515/9783110958812>.
- Friedland (1969) "Vom schweren Anfang. Unsere Heimatstadt in der Zeit von 1945 bis 1946", in Hahn K. (ed.) (1969) *Stadt Friedland 725 Jahre*, Stadt Friedland, Friedland, pp. 41-52.
- Hohn U. (1991) *Die Zerstörung deutscher Städte im Zweiten Weltkrieg. Regionale Unterschiede in der Bilanz der Wohnungstotalschäden und Folgen des Luftkrieges unter bevölkerungsgeographischem Aspekt*, Dissertation, Duisburger Geogr. Arb., vol. 8, Dortmund.
- Hopp H. (1955) "Der Wiederaufbau der Stadt Neubrandenburg", in *Deutsche Architektur*, n. 7, pp. 293-298.
- James J. (2006) "Undoing trauma: reconstructing the Church of Our Lady in Dresden", in *Ethos*, n. 34, pp. 244-272.
- Kaule M. (2015) *Mecklenburg-Vorpommern 1933-1945: Der historische Reiseführer*, Ch. Links Verlag, Berlin.
- Frank L. (2004) "Die Wiederherstellung historischer Altstädte in Polen seit 1985", in Langer A. (ed.) (2004) *Der Umgang mit dem kulturellen Erbe in Deutschland und Polen im 20. Jahrhundert*, Instytut Sztuki Polskiej Akademii Nauk, Warszawa, pp. 191-200.
- Kempowski W. (2005) *Das Echo. Abgesang '45. Ein kollektives Tagebuch*, btb, München.
- Lange J. (2005) "Das Kriegsende 1945 in Malchin. Schilderungen von Malchiner Augenzeugen", notes from a panel of eyewitnesses on April 22nd; records kept by Museumsverein Malchin.
- LKAS Landeskirchliches Archiv Schwerin, OKR (Oberkirchenrat), *Generalia 1945*.
- Lubocka-Hoffmann M. (1998) *Die Altstadt von Elbing: staatlicher Denkmalschutzdienst in Elbing*, Offizin Excalibur, Bromberg.
- Mercalova L., Mercalov A. (2004) "Rote Armee und. Deutsche Zivilbevölkerung am Ende des Großen Vaterländischen Krieges, ein vernachlässigtes Thema der sowjetischen und post-sowjetischen Geschichtsschreibung", in Scherstjanoi E. (ed.) (2004) *Rotarmisten schreiben aus Deutschland. Briefe von der Front und historische Analysen*, Leibniz Institute for Contemporary History, München, pp. 396-404.
- Neitmann K., Schich W. (eds.) (2009) *Geschichte der Stadt Prenzlau*, Geiger Verlag, Horb a. Neckar.
- Olschewski B. (2009) *Freunde im Feindesland: Rote Armee und deutsche Nachkriegsgesellschaft im Ehemaligen Großherzogtum Mecklenburg-Strelitz 1945-1953*, Berliner Wissenschaftsverlag, Berlin.
- RAA Geschichtswerkstatt (2025) Interview Viktoria Dilba; https://zeitlupe-nb.de/sites/default/files/dateien/Zeitzeugen_Teil_2_Cut.mp3, downloaded 12.11.2025.
- Rupp F., Gister G. (1960) "Der Aufbau der Innenstadt von Prenzlau", in *Deutsche Architektur*, n. 9, pp. 479-483.
- Schultz Naumann J. (1990) *Mecklenburg 1945*, Universitas Verlag, München.
- Scherstjanoi E. (2004) *Rotarmisten schreiben aus Deutschland. Briefe von der Front und historische Analysen*, De Gruyter, München; <https://doi.org/10.1515/9783110958812>.
- Schieder T. (1954) *Dokumentation der Vertreibung der Deutschen aus Ost Mitteleuropa*, 5 vol., Bundesministerium für Vertriebene, Bonn.
- Sperling H. (1962) "Die deutschen Luftkriegsverluste im zweiten Weltkrieg", in *Wirtschaft und Statistik*, 14. Jg., n. 3, pp. 139-141.
- Tassalow W. (1955) "Der richtige Standpunkt in Fragen der Architektur", in *Deutsche Architektur*, n. 7, p. 289.

Postmodern urbanity: The return of the Undead
With the end of socialism in 1990, civil society in Eastern Germany revived its self-consciousness. Eyewitness reports of the destruction appeared (Schultz Naumann, 1990; LKAS, OKR, *Generalia*, 1945), as well as discussions about the reconstruction of the pre-1945 situation (Adams, Larkham, 2016; James 2006). A number of associations for local history were initiated, while authorities initiated an urban renewal programme, "Städtebauförderung", to improve public infrastructure and aid private efforts to modernise the building structure. This initialised a culture of memory in the small towns, leading to efforts to save as much of the historic structure as possible.

Between 1990 and 2025, a great number of projects have been erected, reconstructing or repairing historic buildings (Woldegk church, Nikolai-church Anklam) and erecting new buildings or repairing or recreating historic spaces (marked square Malchin, market square Anklam). In many cases the industrial housing blocks were removed to be replaced by volumes resembling pre-war volumes and architecture, following motives of Polish examples, like retrovision (Lubocka-Hoffmann, 1998; Lorenz, 2004). At the same time, German authorities continue to wipe the mediaeval town centres of historical traces by removing subsurface constructions and large-scale merging of building plots in an attempt to attract investors to erect shopping malls or housing complexes (Hanse Quartier Rosstock, Marienquartier Neu Brandenburg) (fig. 5).

Conclusions

In spite of economic decline after the Middle Ages and the devastation of urban fires in the early modern period, the urban structure of small towns in Northeastern Germany has shown a remarkable resilience over a period of 800 years. Their wilful destruction and attempted cancellation in 1945 is a historic fact not yet studied in great width by urban and architecture historians. Parallels to similar events in Pomerania, Prussia or Silesia (today in Poland) will have to be studied to generate a more consistent pattern.

The cultural effect of the cancellation of urban life has proved to be lasting. Post-war reconstruction efforts have failed to create a resilient alternative to the small-scale, mixed-use of the pre-war urban tissue. The dynamics created by industrial building methods, population exchange and the tabooing of historic narratives have resulted in an architectural and morphological discontinuity, affecting the sustainability of the urban communities. Public opinion and the urge for economic dynamics have nevertheless created a cultural environment where the general public and cultural institutions actively enforce the study of the urban heritage. Steady but slowly, a number of towns return to the architectural and spatial principles of their past, laying the ground for sustainable urban life, hoping to halt population loss and economic decline (Ebert, 2024).

The rediscovery of historic narratives and urban spatial situations can therefore become an important element in the moulding of identity and a sustainable urban future. This contribution can only be a mere general introduction to the issue at hand. Further studies will have to be conducted to widen and deepen the research, based on case studies for each of the presented towns.